

Alessandro Albanese
Inaugurazione Mercoledì 15 Settembre 2021, ore 18:30
15 Settembre – 30 Ottobre 2021
Via Cosimo del Fante 14
20122 Milano

«Ond'io son fatto un animal silvestro»
Petrarca, Sonetto CCLXV

La galleria Alessandro Albanese è lieta di presentare "Semisilvestre", mostra bipersonale di Amadeo Morelos e Noah El Hachem, a cura di Domenico de Chirico.

Dal sapore fortemente silvicolo, carico di simbologia, in bilico tra baldanzosa joie de vivre e intensità introspettiva, "Semisilvestre" presenta uno scenario curioso e irriverente in cui coabitano da un lato gli dei dell'Olimpo o una serie di personaggi mitologici dalle fattezze animalesche, bucolicamente adagiati nelle loro pose tronfie e voluttuose che primeggiano nelle vivaci tele del giovanissimo artista messicano, classe 1992, Amadeo Morelos e dall'altro, un cortese e viscerale flusso di coscienza che si manifesta attraverso l'onnipresenza degli occhi umani, curiosi eppure indifferenti, sfuggenti ma sereni, vivi, grandi e lucenti, i cui sguardi inclinati, vigili e scrutanti, sono protagonisti indiscussi degli emblematici quadri del prodigioso e altrettanto giovanissimo artista tedesco Noah El Hachem, classe 1998.

Il lavoro di Amadeo Morelos è un tentativo incessante di approfondire i rapporti interpersonali in un mondo iper addomesticato. Egli va alla ricerca di valori più profondi spingendosi all'interno, quindi oltre la superficie, della cultura, nel tentativo di una migliore comprensione delle qualità umane più intrinseche. Morelos è estremamente interessato al rapporto che intercorre tra la brama di ammirazione e la ricerca dell'empatia. I suoi dipinti prendono spesso in prestito dall'arte classica, dalla filosofia, dalla mitologia così da poter fondere simboli contemporanei, mitici e autobiografici. Un patetico e umoristico tentativo di mettere in relazione la sua esperienza mondana e fugace con lo spettacolo glorioso dei miti antichi, laddove figure che ricordano il body building contemporaneo assumono il ruolo del forzuto Ercole. In tal modo egli cerca di mettere in discussione il senso grandioso che il mito e il folklore danno alla vita, impercettibile nell'esperienza presente. Oggetti come integratori per il sollevamento pesi, vestiti, fiori, corone, perizoma, insieme a spazi fantastici e personaggi spesso grotteschi, creano narrazioni ambigue, nonché punti di accesso, chiavi di lettura all'opera, creando così, attraverso composizioni cromatiche e coreografiche, scenari poetici e sensoriali, autoritratti destinati a incarnare speranze, sogni, stati mentali ed emotivi. Tale approccio apre le porte verso ulteriori campi di ricerca di matrice psicologica poiché ogni lavoro risulta essere sia una vera e propria finestra di introspezione sia una ricerca per una più profonda comprensione della natura umana.

Le opere di Noah El Hachem, sono state interamente prodotte durante i 3 anni trascorsi presso la Slade School di Londra. A parte l'elemento caratterizzante del ritratto nei dipinti, El Hachem dipinge attraverso stadi puri di immaginazione e non mediante immagini generate al computer, caratteristica che viene spesso erroneamente associata ai suoi dipinti. Il desiderio dell'artista, mediante i suoi quadri magistralmente dipinti, i quali sembrano sussistere grazie a una loro forza di gravità intrinseca, è quello di trasmettere sensazioni di equilibrio e compostezza in chi osserva. Fortemente influenzato dal mondo dell'architettura e in particolare da Hector Guimard, architetto francese ed esponente di spicco dell'Art Nouveau francese, e dal tedesco Peter Behrens, i cui stili hanno inciso visibilmente sulla sua tecnica pittorica, El Hachem gioca consapevolmente con l'utilizzo di elementi ricorrenti nei suoi dipinti, tra cui le foglie, destreggiandosi tra ripetizione geometrica, spigolosità, decorazioni e simbolismi nell'angolo più recondito del bosco.